

GUGLIELMI

Famiglia di compositori e musicisti italiani

1) - Domenico

(?)

Fu organista nel Duomo di Massa sul finire del XVIII sec.

2) - Jacopo

Fratello del precedente

(? - Massa 1731)

Fu maestro di Cappella e direttore del teatro del duca Alessandro Cybo a Massa

3) - Pietro Alessandro

Figlio del precedente

Compositore

(Massa 9 XII 1728 - Roma 18 XI 1804)



Pietro Alessandro Guglielmi apparteneva a una famiglia di musicisti attivi a Massa tra il XVI e il XIX secolo. Ricevette la sua prima educazione musicale dal padre Jacopo (1690-1740), che era maestro di cappella, dal quale inoltre apprese l'arte di suonare il fagotto e la viola. Successivamente fu allievo anche del fratello Domenico (1713-1790), abate e futuro organista e maestro di cappella del duomo di Massa, che gli diede lezioni di tastiera.

Grazie alle raccomandazioni di Alderano Cybo, duca di Massa, e successivamente della sua vedova, Ricciarda Gonzaga, nel 1746 iniziò a studiare sotto la guida di Francesco Durante al Conservatorio di Santa Maria di Loreto a Napoli, dove divenne maestrino nel 1750.

Lasciò l'istituto probabilmente nel 1754 e decise d'intraprendere la carriera di compositore d'opera. Il suo primo lavoro teatrale fu una commedia in dialetto napoletano, il dramma giocoso *Lo solachianello 'mbroglione*, dato al Teatro dei Fiorentini di Napoli nell'inverno del 1757. In accordo con quanto affermato da Piovano, questo è il suo primo lavoro a noi sicuramente noto; secondo Florimo, invece, il debutto nel mondo dell'opera di C.A. Guglielmi sarebbe da stabilire nel 1739 con il *Don Chichibio*.

Due anni dopo ricevette la sua prima commissione, l'intermezzo *La ricca locandiera*, che venne rappresentato al Teatro Capranica di Roma. Fino al 1763, anno in cui compose e mise in scena la sua prima opera seria, *Tito Manlio*, per il Teatro Argentina di Roma, visse soprattutto a Napoli e a Roma, dove scrisse diverse opere buffe e intermezzi per i teatri delle due città.

Negli anni successivi fu attivo nell'Italia settentrionale, soprattutto a Venezia. Grazie ai suoi numerosi successi si impose sulla scena musicale italiana, ma ben presto la sua fama si estese anche oltre i confini della penisola e si diffuse in tutta Europa.

Nell'autunno 1767 su richiesta di Felice Alessandri si recò a Londra per condividere con costui i posti di compositore e di direttore musicale del King's Theatre, dove il 27 ottobre vi fu il suo debutto londinese con il pasticcio *Tigrane*. Nello stesso periodo in Germania i suoi lavori incontrarono un grande successo: in particolare a Dresda dal 1769 al 1785 parecchi suoi lavori comici furono popolari e a Eszterháza dal 1778 al 1790 risultano essere state rappresentate diverse sue opere provenienti da Brunswick. Ciò permetterebbe di ipotizzare una probabile presenza a Brunswick.

Lasciò Londra nel 1772, città dove conseguì i suoi più grandi successi, per ritornare in Italia. Per quattro anni produsse nuove opere per i teatri di Venezia, Roma, Torino e Milano e nell'autunno del 1776 tornò a Napoli, dove vi rimase fino al 1793, dove scrisse dalle due alle cinque opere, sia serie che comiche, all'anno. In questo periodo diverse sue

opere giunsero anche in Russia, dove risultano esser state allestite tra il 1778 e il 1800.

Negli anni che seguirono Guglielmi, forse anche per il suo carattere, forse un po' per l'età che avanzava, forse per la combattività delle nuove generazioni di operisti, accettò l'incarico di Maestro di Cappella della celebre Cappella Giulia in San Pietro, in Vaticano per la quale scrisse, fino a pochi giorni dalla morte, brani sacri di ogni genere (*Messe, Mottetti* ecc.) Fu forse l'essersi ritirato in questo esilio dorato anche la causa dell'oblio in cui cadde il suo nome dopo la morte, a discapito dei più famosi, ma non più geniali, Paisiello e Cimarosa.



Considerazioni sull'artista

L'opera seria

Nonostante sia particolarmente menzionato dagli storici per le sue opere comiche, egli nella sua epoca fu molto ammirato anche per le proprie opere serie, tant'è che veniva considerato alla stregua dei più celebri compositori del suo tempo, i quali si tenevano a passo con il mutare del gusto musicale, rimanendo così ugualmente innovativi. Egli inoltre contribuì significativamente allo sviluppo del genere, ponendosi in questo modo tra i compositori più innovativi: introdusse nei drammi brani d'assieme espansi, come il duetto e il trio, i quali dal 1765 vennero da egli collocati alla fine del primo e del secondo atto, ampliò l'importanza dei personaggi secondari, la partecipazione drammatica dell'orchestra, introdusse scene più complesse mediante l'integrazione di cori, danzatori e recitativi accompagnati.

Guglielmi impiegò un'ampia varietà di forme di aria. A partire dagli anni Sessanta nei suoi lavori operistici sostituì la tradizionale aria da capo con la più moderna aria da segno, la quale venne sostituita intorno al 1770 dall'aria con forma binaria.

L'opera comica

L'opera comica è il genere operistico che portò al massimo livello il talento compositivo di Guglielmi, nel quale egli seguì le mode formali della sua epoca. Negli anni Sessanta e Settanta del Settecento i suoi lavori erano per lo più composti da tre atti, mentre negli anni successivi dominava l'impostazione in due atti.

Guglielmi fu un autore estremamente prolifico: scrisse più di cento opere, 9 oratori, un Requiem, un Miserere, Mottetti, Sinfonie, musica da camera, Sonate, pezzi per clavicembalo e pianoforte. Nelle sue opere buffe vi è una vena di umorismo e leggerezza pari, se non superiori, a quelli dello stesso Domenico Cimarosa.

BOZZETTO PER
L'OPERA "ALCESTE"



La musica strumentale

A fianco della sua copiosissima produzione vocale, Guglielmi, come gli altri compositori coevi, non poteva non cimentarsi anche nell'ambito della musica strumentale. Osservando la propria musica da camera, scritta soprattutto durante il periodo londinese, e la sua musica da tastiera è possibile collocarlo stilisticamente nella tarda scuola musicale napoletana, quindi a fianco di Giovanni Marco Rutini, Mattia Vento, Domenico Cimarosa e Giovanni Paisiello.

In particolare i suoi lavori tastieristici erano composti da due movimenti, un movimento iniziale veloce seguito da un minuetto o rondò. Di certo le Sonate per clavicembalo non possono competere con i lavori coevi di altri autori come i citati Vento, Cimarosa: sono spesso prolisse e mancano di originalità, cosa che invece non si può affermare per i Quartetti per clavicembalo, 2 violini e violoncello, che li ha fatti diventare dei veri e propri concerti da camera, sull'esempio dei coevi concerti di Johann Christian Bach, che, guarda caso, risiedeva a Londra proprio nel periodo del soggiorno londinese di Guglielmi.

Questi ultimi sono stati incisi per la prima volta nel 1996, per la Casa discografica Bongiovanni di Bologna, da Filiberto Pierami, che, nel 2000, ha diretto la prima esecuzione (seppure parziale) in tempi moderni del dramma sacro *Deborah e Sisara*.

4) - Pietro Carlo, detto Guglielmini

Figlio del precedente

Compositore

(Roma o Napoli 1765 ca. - Napoli 28 II 1817)

Fu allievo del conservatorio di Santa Maria di Loreto in Napoli ed in questa città iniziò probabilmente la fortunata attività di compositore teatrale.

Nel 1794 si recò a Madrid ed in Portogallo, ma un anno dopo fece ritorno in patria, rimanendo a Napoli per circa dieci anni.

2191

TERZETTO

D'affanno l'anima qui mai non geme

Del Sig.^{ro} Maestro

Pietro Carlo Guglielmini

Eseguito nel Regio Teatro alla Scala

Dalle Signori

Carolina Bassi, Lorenza Corra, e Domenica Pultrippi

Nell'Opera

L'Isola di Calipso

Prezzo L. 5.

Proprietà degli Editori. Deposta alla Bibl.^a Reale

MILANO

Presso gli Editori e Stampatori di Musica Carlo Bordonani Copista per Regi Teatri, e Luigi Scotti in Contrada degli Annunzi N. 9118.

122/16

178 - A

Nel 1807 si recò nuovamente a Lisbona, passando poi a Parigi e dal 1808 al 1810 visse a Londra. Rientrato a Napoli nel 1811, vi fece rappresentare alcune opere fino al 1812; poi lasciò la città e nel 1814 divenne maestro di Cappella della duchessa di Massa-Carrara.

Nel 1816 ritornò per l'ultima volta a Napoli, dove morì improvvisamente dopo aver allestito la sua ultima opera *Paolo e Virginia* (Teatro dei Fiorentini, 2 I 1817).

Tipico esponente degli epigoni della scuola napoletana, può peraltro essere considerato un precursore del melodramma rossiniano.

BOZZETTO PER **L'OPERA "I DUE GEMELLI"**



5) - Giacomo

Fratello del precedente

Violinista e tenore

(Massa 16 VIII 1782 - dopo il 1846)

Fu allievo del nipote di Piccinni ed esordì a Roma nel 1805 in *Ines de Castro* del fratello Pietro Carlo.

Tra il 1806 ed il 1825 cantò sovente a Napoli; fu inoltre a Parma, a Bologna, a Venezia ed a Parigi.

Al volume modesto della voce supplì con la dolcezza del timbro e la tecnica impeccabile che ne fecero uno dei più validi tenori di grazia dell'epoca.

Nel 1827 (già peraltro in declino) partecipò al Valle di Roma alla prima rappresentazione della *Cenerentola* di Rossini nel ruolo di don Ramiro.

Abbandonò le scene nel 1830 e si dedicò all'insegnamento formando ottimi allievi, tra cui il soprano G. Grisi, il tenore E. Tamberlick ed il baritono F. Beneventano.